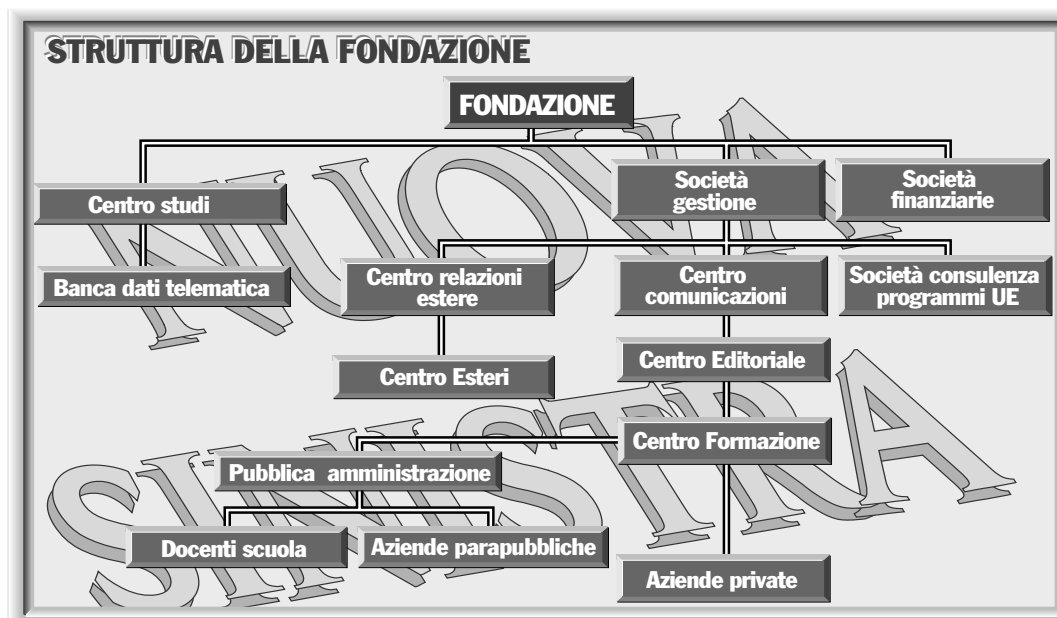


Il Fatto

Europa in vista, una Fondazione tra politica e cultura

Lunedì a Roma, alla sala dello Stenditoio (presso il complesso di San Michele a Ripa), si terrà il primo incontro per costituire una Fondazione culturale della sinistra e dei democratici. «Italiani ed europei» è il titolo che si legge sul cartoncino dell'invito. Parteciperanno all'iniziativa politici, intellettuali e imprenditori. Ci saranno Massimo D'Alema, Giuliano Amato, Giorgio Ruffolo, Walter Veltroni, Antonio Maccanico, Antonio Bassolino, Sergio Cofferati, Luigi Abete, Alfio Marchini, Marina Salamone, Giancarlo Giglio, Vito Gamberale, Franco Tatò, Anna Maria Testi, Silvia Vegetti Finzi, Giovanna Zincone, Umberto Sulpasso, Chiara Saraceno, Carlo Rubbia, Massimo Paci, Simona Matone, Andrea Manzella, Maria Grazia Mammuccini, Archie Kleingartner, Paul Ginsborg, Carlo Freccero, Liliana Ferraro, Gianfranco Dioguardi, Furio Colombo. Le ragioni che spingono alla costituzione di una fondazione (si chiamerà «XXI secolo») sono spiegate in un «manifesto» sottoscritto da una settantina di intellettuali. «L'esigenza - vi si legge - di dare vita ad una fondazione culturale della sinistra per la formazione delle classi dirigenti del paese nasce dall'impulso delle forze intellettuali e politiche impegnate nella costruzione di una nuova formazione politica della sinistra, ma si propone di andare oltre i confini delle esperienze culturali coinvolte in quel progetto. Il problema con cui ci si intende misurare è quello dei programmi e della cultura poli-



tica di una sinistra rinnovata, nella convinzione che la vita di un sistema politico democratico non possa esaurirsi nella dimensione istituzionale, bensì debba poggiarsi sulla vitalità di culture politiche capaci di durare oltre il momento della competizione elettorale e al di là dei ruoli che ciascuna forza politica temporaneamente assume rispetto alla funzione di governo». Se nel passato la questione della cultura politica è rimasta prigioniera della forte caratterizzazione ideologica dei partiti, nella tran-

sizione e nel nuovo sistema politico rischia di esaurirsi nella ricerca del successo immediato.

«Il problema ancora irrisolto - affermano i promotori - riguarda il fondamento culturale di un progetto politico che guardi al domani, la funzione e il compito storico di una classe dirigente che guidi il paese in questa fase di mutamenti radicali nella prospettiva della costruzione di un'Europa unita. Se negli ultimi anni sono stati compiuti segmenti di una revisione anche radicale della cultura politica

della sinistra fino ad ora queste elaborazioni si sono tradotte solo parzialmente nella formazione di un gruppo dirigente ampio e coeso, unito intorno ad un programma capace di ridefinire la funzione e l'identità della sinistra in rapporto alle profonde trasformazioni che stanno investendo l'Italia e l'Europa». È con questo obiettivo che si intende promuovere un «processo costituente di una istituzione che rappresenti un ponte tra la cultura e la politica per contribuire al progetto della sinistra

europea e ai compiti che incombono alla cultura politica nazionale». Questa istituzione avrà la «massima autonomia non solo culturale, ma organizzativa e finanziaria, svilupperà un suo originale itinerario di ricerca e avrà relazioni stabili e trasparenti con le strutture politiche, evitando sia il rischio della divagazione accademica che quello della subordinazione burocratica». Alla Fondazione potranno fare capo oltre che le singole personalità, associazioni e circoli culturali, movimenti tematici, centri di ricerca. Gli interlocutori di questo processo sono quelle forze intellettuali legate alle diverse culture storiche della sinistra, la nuova generazione impegnata nel mondo dei saperi e delle professioni e quanti sono coinvolti in attività di governo. L'avvio della fase costituente della Fondazione comincerà dalla riflessione attorno a due grandi temi: l'europeizzazione delle politiche nazionali e la ridefinizione dell'identità nazionale. Al progetto della Fondazione si è interessato, per il Pds, Pietro Folena che è andato anche in California per incontrare studiosi e visitare alcune Fondazioni, Folena sottolinea che l'incontro di lunedì è solo un primo passo e non si sbilancia su chi potrebbe essere chiamato a presiedere la Fondazione se non per dire che è «prematuro» e che dovrà trattarsi di «una personalità di grande prestigio nazionale e internazionale».

R. C.

Il Commento

Sinistra e classi dirigenti

ENZO ROGGI

CHE COSA è e come si forma una classe dirigente? Non in astratto, ma qui e ora: cioè in questa fase dello sviluppo italiano, di globalizzazione economica e comunicativa, di europeizzazione della nazione e del mercato, di aspro passaggio del sistema politico e degli assetti istituzionali. Classe dirigente è l'insieme dei talenti e dei protagonisti della società e dello Stato, è sapere e responsabilità. Ma, nella moderna democrazia, essa non può essere e considerarsi un aggregato sociologico autoreferenziale, è un campo di forze in continua ricomposizione perché generato dalle dinamiche sociali e politiche di cui, a sua volta, è fattore influente. Nelle vecchie dottrine dello Stato la formazione delle classi dirigenti era vista come diretta funzione della riproduzione e conservazione del sistema dato. Nelle condizioni del pluralismo politico e dell'articolazione sociale, essa si apre a tentativi plurimi riferiti a parti politiche e a interessi materiali distinti o in conflitto.

Con la nascita della democrazia repubblicana in Italia, quella che fu definita «democrazia dei partiti», la funzione formativa extra-scolastica è stata a lungo assolta attraverso istituzioni partitiche e parapartitiche (gli Istituti recanti i nomi di Togliat-

ti, De Gasperi, Gramsci, Sturzo e poi iniziative dei Sindacati, di Confindustria, dei Gesuiti, ecc.). Con tutti i loro limiti (pregnanza ideologica, prevalenza della didattica finalizzata all'immediato agire politico con scarso supporto di ricerca e ancor più scarsa comunicazione tra culture), queste istituzioni hanno tuttavia contribuito ad alfabetizzare politicamente, e quindi in certa misura professionalmente, intere generazioni di quadri della democrazia e della pubblica gestione. Questo sistema è crollato col crollo del sistema politico della prima Repubblica, lasciando un vuoto tanto più grave in quanto sono disordinatamente emerse aggregazioni politiche prive di solidità culturale e di storia mentre altre hanno operato traumatiche cesure della cultura e della storia precedenti. Un vuoto oggi del tutto ingiustificabile perché, pur in mezzo a grandi difficoltà, è in cammino la transizione verso un nuovo sistema-Italia che ha già prodotto, per vie quasi spontanee, la promozione

di una classe dirigente (vedi, anzitutto, il caso dei sindacati).

È arrivato, oggettivamente, il tempo che la parte più aggregata e robusta della politica e della cultura - cioè la sinistra, in senso ampio - affronti questo vuoto e lo riempia in termini moderni con l'ambizione non di restaurare un'egemonia ma di trascinare un nuovo processo di maturazione della capacità della democrazia italiana di autogovernarsi e di produrre, appunto, talenti e protagonisti all'altezza dei nuovi tempi.

L'iniziativa, la «fase costituente» di una fondazione culturale ad ampio spettro, dalle ambizioni e dalle strumentazioni inedite, che parte col convegno di dopodomani a Roma è certamente figlia di questa esigenza immediata e delle condizioni stimolanti introdotte dalla presenza della sinistra nel governo. Ma essa - così vogliono i promotori - non risponde a esigenze congiunturali: anche se la sinistra avesse ancora in piedi le sue vecchie sedi di ricer-

ca e di formazione, anche se la sinistra fosse all'opposizione senza certezza di uscirne, un balzo in avanti nella concezione, nelle finalità e negli strumenti di una Fondazione culturale per la promozione di una nuova classe dirigente si sarebbe egualmente imposto. Per due ragioni fondamentali: perché la sinistra ha il gigantesco problema di mettere ordine nelle proprie idee-forza (valori ispirativi e analisi della contemporaneità), e perché deve riparare l'auto in corsa, cioè fornire alimento culturale alla generazione emergente e a quanti sono in attesa delle condizioni di un'emersione. Siccome non si può più contare sul placebo di un'ideologia escatologica, occorre ricerca, sperimentazione, verifica (cioè produzione di cultura) e contemporaneamente - trasmissione, comunicazione (cioè formazione). Non si tratta di una banalità: costruire e trasmettere una cultura del progetto senza cadere nella pura strumentalità congiunturale ma anche senza separazione

accademica dai processi e dalle esigenze reali dei protagonisti è qualcosa di non molto praticato dall'intellettualità italiana. È giusto, come annunciato, misurarsi con altre esperienze europee e americane. Lo schema organizzativo-metodico che viene proposto sembra rispecchiare questa duplice esigenza. Con in più l'ambizione di costituire un ponte tra cultura, economia e politica, ricorrendo a una platea di operatori e interlocutori senza altri confini che quelli derivanti da una libera dialettica intellettuale. Di questa ampiezza sono già testimonianza, speriamo non esaustiva, le adesioni al convegno fondativo.

È intento dei promotori accompagnare l'avvio della strutturazione della Fondazione con lo sviluppo di una riflessione sui nodi dell'europeizzazione e della ridefinizione dell'identità nazionale, il che vuol dire cominciare a rispondere alla duplice domanda: come e dove andiamo, chi siamo e da dove veniamo. Siamo, dunque, già nel vivo di sfide elaborative che comportano una enorme apertura e un grande coraggio nel guardarsi dentro. Forse è il caso di invitare i promotori a mutare, con la dovuta distinzione di intenti, il consiglio di San Francesco di Sales: «Smontate pezzo a pezzo la vostra anima» per ricomporla al meglio.

I'U *musica*

IL CANTO DI NAPOLI

UNA COLLANA DI 6 CD E OLTRE 100 CANZONI, DEDICATA ALLA TRADIZIONE MUSICALE PIÙ SOLARE DEL MONDO.

Enrico Caruso, Pina Cipriani, Roberto Murolo & Amalia Rodrigues, Mina, Mario Merola, Alan Sorrenti, Enzo Gragnaniello, Pino Daniele, Vox Populi, Gigi D'Alessio, Enzo Moscato, Giovanna, Peppe Barra, Capone, Enzo Avitabile, Marco Zurzolo, Consiglia Licciardi, Ida Rentano, Maria Nazionale.

Pe' mmiezo 'e fronne corro dint 'o scuro corro 'ncontro all'ammore che me scorteca chiano **Darmadar**

Chesta città è comm' a na sirena a voce doce piglia e t'n catena **Capone**

IN EDICOLA I PRIMI DUE CD DELLA COLLANA A L. 16.000 L'UNO